

XVIII V I T A D I

Altra opposizione riguarda le concioni; ed è comune sì all' Istoria del Nani, che a quella di Paolo Paruta. Ella è a carte 82. della parte prima dell' opera del Sig. di Wicquefort, intitolata *L' Ambassadeur & ses fonctions* (a). „ Paolo Paruta e Batista Nani, tutti e due Procuratori di san Marco, danno a dividere d' avere ugualmente avuto talento, e per iscriver „ l' istorie della lor patria, e per servirla nelle maggiori sue occorrenze. Si „ meriterebbero d' essere annoverati fra' primi, se riempite non avessero „ le loro istorie di concioni, delle quali niuna essendo vera, sembrano esser „ fatte pel solo diletto di far pompa d' una falsa eloquenza, la quale in „ un' istoria non dee aver luogo, ec. “ Il qual passaggio non una già, ma „ più accuse può dirsi che abbracci. Imperocchè qui si tacciano questi due, „ che alle dignità equestre e procuratoria accoppiarono l' ornamento pregevole d' Istorie pubbliche della nostra città; e tacciansi in primo luogo d' avere „ interposte a' loro racconti molte concioni; secondariamente niuna delle stesse concioni *esser vera, ma solo esser fatta per far pompa d' una falsa eloquenza*. Or „ io, parlando del solo Batista Nani, la cui vita mi sono assunto qui di scrivere; „ ma parlando in guisa, che insieme potrà dirsi che io tratti la causa di Paolo Paruta ed eziandio degli altri nostri scrittori: affermo, che s' egli è da condannare, per la frequenza delle concioni, si fatta condanna farà a tutti i „ migliori istorici comune, sì greci che romani. Avvegnachè quante son le „ concioni che interrompono il filo dell' istoria di Tucidide, quante di Livio, „ di Salustio, di Tacito, di Curzio, di tutti gli altri? E queste concioni chi „ oserà d' affermare che tutte sien vere, e non più tosto prodotte dal solo ingegno „ dell' istorico, per far con esse pompa d' una non vana eloquenza? In „ ogni altra cosa cercasi dall' istorico la pura verità: ma, nel particolare delle „ concioni, sembra potersi ammettere in qualche modo il verisimile. E su „ tal verisimile persone s' introducono a parlare ne' Senati, ne' pubblici consigli, „ ne' regj gabinetti, al popolo, agli eserciti; ma persone che veramente vi „ furono, e che probabilmente intervennero alle discussioni di quegli affari. E „ vi s' introducono, acciocchè dalle concioni venga il lettore a concepire le vere „ ragioni, che mossero o quel principe, o quel capitano, o quel senato, o qualunque „ altro si sia, a prendere quella tale deliberazione. E l' farlo in tal guisa non „ poco giova, perchè ciò dal leggitore con più diletto si riceve, e assai meglio „ imprime nella sua mente. Bisogna però aver riguardo che ciò facciasi „ opportunamente, e tutto s' adatti al luogo, al tempo, e all' altre circostanze „ della cosa di cui si tratta. Se queste leggi sien dal nostro istorico pienamente „ osservate, io ne costituisco giudice il savio leggitore. Solo dirò, che l' Abate di Tallemant, nel luogo testè citato, così ebbe a pronunziare „ sopra di ciò. *Vi san nella sua opera molte concioni; ma OPPORTUNAMENTE* „ *vi son collocate*. Pure io qui soggiugnerò, che non solo verisimili, ma vere „ sono le concioni, le quali nell' Istorie del Nani s' incontrano: non già che „ l' Istoric abbiale qui poste con quelle stesse parole, con cui nel Senato o „ nel maggior Consiglio furon dette; cosa la quale ne così agevol sarebbe da „ fare, ne da esigerfi ragionevolmente da chi si sia in qualunque scrittore. Ec- „ ci tuttavia ciò tutto che que' gravi Senatori, in prova del loro assunto, se- „ pero in tali occasioni addurre: ma ogni cosa lo storico espone con quelle „ parole e maniere di dire, che ad esso più acconce sembran poterono. Ne „ difficil essere allo stesso potea l' averne contezza di tutte quelle consulte, e di „ tut-

(a) A Cologne, chez Pierre Marteau, 1690. in 4.